

Che in così, dolce, e barbaro momento
 Fors' anco estremo
 L' alma figlia dei Re
 A conoscer m' apprenda;
 Io con nobile orgoglio ardisco dirlo:
 Il Ciel per te dato m' avea la vita,
 D' un fatal pregiudizio
 Lo scoglio misurai.
 Col suo poter esso tra noi s' inalta:
 Rispettarlo saprò da te lontano.
 Comandami, Matilde,
 Fuggir dagli occhi tuoi,
 Che abbandoni la patria, il padre mio:
 Morte trovar sopra straniera terra,
 Sceglier per tomba inospital foresta;
 Parla pronunzia un solo accento!

Mat.

Arresta.
 Tutto apprendi sventurato,
 Il segreto del mio cor.
 Per te solo fu piagato,
 Per te palpita d' amor.

Arn.

Se il tuo...

Arn. Riedo al campo della gloria
 Nuovi allori a meritare.
 Quando in premio di vittoria
 Cesserò di palpitare!

a 2

Il core che t' ama
 Sol cerca sol brama
 Di viver con te.
 Ah! questa speranza,
 Che sola m' avanza
 Fia sempre con me!

s' ode un calpestio

Mat. Alcuin vien. Separiamci

Arn. Potrò vederti ancora?

Mat.

Al nuovo giorno

Allorchè sorga l' aurora
 Nell' antico Tempietto,
 Al cospetto di Dio,
 Da te riceverò l' ultimo addio.

Arn. Oh suprema bontà!

cade a' piedi di Mat. e le bacia la mano

Mat.

Forza è lasciarti.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black



Guiglielmo Tell

1831

G. B. Hoffm.

60000

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1831.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



LB. 0214.21
00364

FIRENZE
Nella Stamperia Fantosini.

3

PERSONAGGI

GUGLIELMO TELL . . . *Sig. Domenico Cosselli*
 ARNOLDO *Sig. Luigi Duprez*
 GUALTIERO FARST . . . *Sig. Carlo Porto*
 MELCHTAL padre d' Arnold *Sig. Natale Costantini*
 JEMMY figlio di Gugliel. e di *Sig. Maria Ciurlini*
 EDUVIGE moglie di Guglielmo *Sig. Giulia Sartoni*
 UN PESCATORE *Sig. Alessandro Galligo*
 LEUTOLDO *Sig. Tersiccio Severini*
 GESSLER Governatore . *Sig. Giovanni Cappelli*
 MATILDE Principessa di Hasbourg *Sig. Santina Ferlotti*
 RODOLFO *Sig. Aless. Giachini*

CORO {
 Di Pastori Svizzeri
 Di Cacciatori
 Di Svizzeri del Cantone di Uri .
 Detti del Cantone d' Unterval .
 Detti del Cantone di Svitz .
 Di Soldati di Gessler .
 Di Pastorelle Svizzere .

COMPARSE

Damigelle di Matilde , Soldati di Gessler , Grandi partigiani del suddetto , Trovatori , Fidanzati , Svizzeri , Pastori , Fanciulli , e Tirolesi d' ambo i sessi .

L'azione succede in Svizzera , e precisamente in Astorp , e sue vicinanze .

La traduzione del libro dal Francese è del Sig. Calisto Bassi .

La Musica è del celebre Sig. Maestro

GIOVACCHINO ROSSINI

Dirett. dei Cori degli Uom. *Sig. Giuseppe Sarti .*
 Detto delle Donne . . . *Sig. Giuseppe Nistri*

Le Danze sono eseguite dagli appresso

Quintetto nel primo Atto

Sigg. Antonia Forelli.	}	<i>prime Ballerine serie.</i>
Giulia Romagnani.		
Bachele Viotti.	}	<i>prime Ballerine di mezzo Carattere.</i>
Adelaide Marsiliani.		
Irene Rivaldi.		

Terzetto dell' Atto Terzo

Sigg. Adelaide Mersy.	}	<i>primi Ballerini Francesi</i>
Giovanni Rousset.		
Antonia Torelli suddetta.		

I ballabili sono composti e diretti dall' attual Compositore Sig. Luigi Astolfi ed eseguiti da quattro coppie di Primi Ballerini di mezzo Carattere, da altrettante coppie di Secondi Ballerini, e da sufficiente numero di Corifei.

Maestro e Direttore dell' Opera

Sig. Andrea Nencini.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Ignazio Parisini.

Supplemento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Luigi Pecori.

Primo Violino dei Balli Sig. Luigi Viviani.

Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.

Primo Contrabbasso Sig. Francesco Pagni.

al servizio di S. A. I. e R.

il Gran-Duca di Toscana.

Prime Viole

(Sig. Tommaso Tinti.

(Sig. Ferdin. Del Grande.

Primo Violonc. dei Balli Sig. Gio. Batt. Berteau.

Primo Contrab. dei Balli Sig. Ascanio Peccerelli.

Primo Oboe Sig. Egisto Mosell'.

all' attual servizio di Camera e Cappella

di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana

Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montucchielli.

Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.

Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini.

(Sig. Carlo Chapuy.

Primo Corno Sig. Federigo Toti.

Secondo Corno Sig. Francesco Berni.

Prima Tromba Sig. Angiolo Andreini.

Primi Tromboni (Sig. Demetrio Chiavaccini.

(Sig. Vincenzo Turchi.

Timpani Sig. Leopoldo Litoni.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni

Gianni. *Figurista* Sig. Gaetano Piattoii.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lauari

inventato e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Il Teatro rappresenta una specie di Villaggio, in mezzo alle montagne. A destra dell' Attore un torrente che va a perdersi sulla sinistra in mezzo a delle rocce. In lontano le alte montagne della Svizzera. Sopra una roccia a sinistra dell' Attore la casa di Guglielmo: in avanti altre tre capanne.

Coro di Svizzeri d' ambo i sessi, Pescatore nella sua barca sul torrente, Guglielmo, Eduvige, e Jemmy intenti a varj lavori rustici.

Coro **F** il ciel sereno,
Serenò è il giorno,
Tutto d' intorno
Parla d' amor.
L' eco giuliva
Di questa riva,
Ripeta il giubilo
De' uost' i cor.
Coll' opre ognuno
Poi prestì omaggio
Del mondo ognor
Al Creator.

Pes. Il piccio! legno ascendi
O timida donzella,
Deh! vieni, e pago rendi
Il tenero mio cor.
Io lascio il lido, o Lisa,
Non sù da me divisa,
Il Ciel sereno è pegno
A noi d' un grato dì.

Gug. Dolce è per lui la cura
Del foco ond' arde in seno,
Nè prova il rio veleno
Che mi divora il cor.
Perchè vivere ancora,
Or che non v' è più patria,
Canta, e Elvezia intanto
Ahi! quanto piangerà.

Pes. Gentil come la rosa
D' un bel mattin nascente,
Potrai d' un ciel fremente
Placar, ben mio, l' orror.
Ed al tuo fianco assiso
Novella vita io spero:
Proteggerà il mistero
Le gioie dell' amor.

Eduvige e Jemmy.

Felice nell' orgoglio
D' un tenero abbandono,
Delle tempeste il suono
Non desta in lui timor.
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte,
L' inno unirà di morte
Ai canti dell' amor.

*odonsi in poca distanza suoni
e grida di gioia*

Tutti Oh! quale alta d' intorno
Dolce armonia risuona,
Di festa il lieto giorno
Ne viene ad annunziar.
Del Sol siccome il raggio
Risplende ai fior sereno,
La gioia in ogni seno
Rivive, e sente amor.

S C E N A II.

*Melchtal seguito da altri Svizzeri
Arnoldo, e detti.*

*Comparendo Melchtal, tutti gli si stringono
intorno, e lo festeggiano, dicendo:*

Salute, onore, omaggio
Al saggio tra i pastor.

Edu. Il rito si rinnovi
Di tempi men funesti,
E premio alfin ritrovi
La fedeltà, l'amor.

Arn. (L'amor ...! oh Dio! ... l'amore!
Oh! qual pensier! ... io gelo!)

Edui. (a Melchtal pregandolo a voler
celebrare le nozze dei Pastori)
Per te sien lieti.

Mel. Oh! Cielo!

Edu. E ognuno il fia per te. *come sopra*

Gug. Della virtù, degli anni *come sopra*
Il privilegio è questo:
Cedi, e giammai funesto
Il Ciel per noi sarà.

Mel. cedendo alle istanze che le vengon fatte
Pastori intorno - ergete il canto,
Di questo giorno - s'innalzi il vanto,
Sì, sì, esultate - sì celebrate
Le pure gioie - d'Imene, e amor.

Tutti

Al fremer del torrente
S'alzi di gioia il grido,
E l'eco dolcemente
Da questo ameno lido,
Ai monti, al bosco, al piano
Il suon ripeterà.

Gug. Contro l'ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V'offre sicuro ed ospital ricetta.

Ivi nel sen di pace
Vissero gli avi miei,
Ivi io fuggo i possenti,
E a' sguardi loro ascondo
Che padre essendo, io son felice al moudo.
Mel. Egli è padre, e felice,
L'udisti, o figlio mio?
Questo è il maggior de' beni, e vorrai sempre
Della mia lunga età schernire i voti!
La festa de' pastori
Con un triplice nodo
Consacra in questo giorno di contento
I giuri dell'imena ... ma il tuo non sento.

partono tutti, meno Arnoldo

S C E N A III.

Arnoldo solo.

Il mio giuro, egli disse:
Il mio giuro giammai! Perchè a me stesso
Tacer non posso in qual fatale oggetto
Son rapiti i miei sensi.
O tu, la di cui fronte al serto aspira,
O mia Matilde, io t'amo,
T'adoro, e l'onor mio
Per te il dover, la patria, il padre oblio!
Contro la micidial valanga io fui
Di scudo a' giorni tui.
Figlia di regi io te salvai da morte,
Te che al trono destina empia mia sorte.
Ebro di vana speme
Il cor che per te langue,
Tutto per gli empj prodigò il suo sangue.
Aver comun con essi
La gloria delle pugne
Ecco la mia vergogna. I pianti miei
L'han però cancellata ...

Ma me la rende una passione ingrata,
odesi un suono di caccia
 Ma qual suon! del superbo i rei seguaci
 Scendon dal monte - oh Dio!
 Ivi è Gessler, e seco è l'idol mio.
 Veder, udire io voglio
 Colei che m'innamora,
 Se reo son' io, sia almen felice ancora.

per partire

S C E N A IV.

Guglielmo e detto.

Gug. Arresta - Quali sguardi!
 Tu tremi innanzi a me,
 Nè mi vuoi dire ond'ardi,
 Tremar, tremar perchè?
Arn. (Potrò mentirle il vero!)
 Domi da un fato austero,
 Qual cor non fremerà?
Gug. Arnaldo, il ver tu celi,
 Ma forza è che tu sveli
 Il tutto all'amistà.
Arn. Esser potrei più misero!
Gug. Misero! quai misteri?
 Parlami il ver. *Arn.* Che sperì?
Gug. Di rendere al tuo cor
 L'onore, e la virtù.
Arn. (Ah! Matilde, io t'amo è vero,
 Ma fuggirti alfin degg'io,
 Alla patria, al dover mio
 Io consacro un puro amor.)
Gug. Nel suo volto io leggo appieno
 Qual dolore ha chiaso in seno.
 S'egli infido a noi si rese,
 Il rimorso alfin intese;
 E emendar col pentimento
 Può l'antico disonor.)
 Via si tronchi ogni dimora

Sol vendetta anela il cor.

Arn. Morirò se vuoi ch'io mora.
Gug. Pria fia spento l'oppressor.
Arn. Contro l'empio qual consigli
 Forte appoggio? *Gug.* Ne' perigli,
 Non ve n'ha che un sol per noi,
 Mille al reo ne restan poi.
Arn. Pensa ai beni che tu perdi.
Gug. Non li curo. *Arn.* Qual mai gloria
 Dai perigli puoi sperar?
Gug. Io non so se avrommi gloria,
 Ma la sorte vo' tentar.
 Vieni, andiam, fian gli empì estinti.
Arn. Qual ne resta asil, se vinti ...
Gug. V'è la tomba. Vieni, andiam.
Arn. Teco sarò Guglielmo,
 Allor che della pugna
 L'ora sarà. *odesi un suon di caccia*
Gug. T'arresta.
Arn. Contrattempo fatal!
Gug. Melchtal, Melchtal!
 Che sento! Egli è Gessler. Meutr'ei ne sfida
 Vorrai schiavo, codardo
 La grazia ambir d'un disdegnoso sguardo?
Arn. Qual dubbio! Oh Ciel! Qual dubbio!
 Mortale è quest'oltraggio,
 Io vo' sul suo passaggio
 Sfidare il traditor.
Gug. Non azzardar l'impresa,
 Pensa a salvare il padre
 Dalle nemiche squadre
 La patria a liberar.
Arn. (La patria! ... Il padre! ... oh amore!
 Che farò?)
Gug. Resisti? ... ei freme ... il vero
 Mi celò.
Arn. (Ciel, tu sai se Matilde m'è cara,

Ma il mio core s'arrende a virtù .)
 Odio morte a quel vil traditor .
 (Ah! si ascouda il mio pianto al suo sguardo ,
 E l'intenso mio fiero dolor .)

Gug. Odi il canto sacro ad Imene ,
 Non rammenti il pastor , le sue pene ,
 Non s'unisca il piacere al dolor .
 Tu seconda il furor di che m' ardo :
 Odio morte a quel vil traditor . *partono*

S C E N A V.

*Jemmy, Eduvige, Pescatore, Melch., Coro di
 Svizzeri, tre Fidanzate, e loro Sposi, indi
 Guglielmo, ed Arnoldo.*

Arn. (Oh smania!)

Mel. Allorchè il Cielo

La vostra fede accoglie
 Benedirvi degg' io ?

Gug. Chi d'onorar s'assume
 La molta età suol riverire il Nume .

Arn. Il lor contento
 M'è al cor velen !
 Oh ! mio tormento !
 Fatale amor !

Tutti gli altri

Ciel che del mondo

Sei l'ornamento ,

Splendi secondo

Al lor contento ,

Puro è l'affetto

Nel loro petto ,

Come la luce

D' un dì sereno .

Mel. Delle antiche virtùdi

L' esempio rinnovate .

Ah ! figli miei pensate ,

Che il suolo ove nascete , al vostro imene

Domanda degli appoggi , e de' custodi .)

E voi gentili a lor fide compagne ,
 Chiusa è nel vostro petto
 La lor posteritate ; i figli vostri
 Degli Avi lor fian degui :
 Da voi la patria attende i suoi sostegni .

odesi il suono di caccia

Gug. Gessler di nuovo !

Ara. Andiamo . *parte*

Gug. Gessler proscrive i voti ,
 Udite l'empio : ei grida
 „ Che non abbiam più patria ,
 „ Che per sempre la fonte è disseccata
 „ Del sangue dei gagliardi ,
 E pur troppo noi siam vili , e codardi .
 Un popol senza forza
 Non produce più eroi ,
 E ai figli son serbate
 Le catene che voi pur trascinate .

Edu. Quai t' agitan trasporti !
 Perchè liberamente sian palesi
 Il dì sorgea ? *Gug.* Lo spero .
 Ma più Arnoldo non vedo .

Edu. Ei ne lascia . *Gug.* Ei mi fugge .
 Pur ceta indarno il turbamento suo :
 Volo ad interrogarlo ,
 Tu ravniva i giochi ,

Edu. M' agghiacci di spavento ,
 E mi parli di festa ?

Gug. Ceta il fragor ai rei della tempesta :
 Può soffocarla della gioia il canto .
 Fia che l' odano i crudi ,
 Quando le prische avrem nostre virtùdi . *par.*

I suddetti e Coro .

Cinto il crine -- di bei fiori ,
 Tra gli amori -- scendi imene ,
 Teco alfine -- pace scenda
 E ne renda lieti appien .

Per te solo — tace il duolo ;
 Per te lieto — vive il cor :
 Muta resta — la tempesta
 Nelle gioie — dell' amor .
 Qualche calma — spera l' alma
 Nell' ebbrezza — del piacer .

Mentre cantasi il seguente coro si eseguiscono delle danze, e diversi giuochi, fra' quali quello di tirare colla balestra in un bersaglio, che finalmente vien colto da Jemmy, al qu'alc sono rivolti gli ultimi due versi del coro stesso.

Gloria, onore al giovinetto .
 Ch' ebbe il premio del valor .

Jem. Madre mia !

Edm. Qual sommo bene ...

Coro Di destrezza il premio ottiene,
 Di suo padre ha in petto il cor .
festeggiando Jemmy

Si cinge il prò guerriero
 Di ben temprato acciaio ,
 E indossa un rozzo saio
 Il semplice pastor .
 Ma dove onore il chiama
 Perir da forte ei brama ,
 E il dardo suo penetra
 Le ascose vie del cor .

Jem. Ecco tremante ,
 E reggendosi appena ,
 Madre , un pastor s' inoltra .

Pes. Egli è il bravo Leutoldo .
 Qual frangente lo guida ?

S C E N A V.

Leutoldo e detti.

Leu. Salvatemi . Edui. Che temi ?

Leu. Il loro sdegno .

Edui. Parla . Ohimè ! chi ti minaccia ?

Leu. Quell' empio che giammai

Perdona , il più crudele
 Di tutti il più funesto :
 Deh ! mi salvate , o tra voi spento io resto .

Mel. Che festi ? Leu. Il mio dovere .

Solo di mia famiglia
 Lasciommi il cielo un' adorata figlia .

Un vil ministro del Governatore
 Rapirla osava al mio paterno amore .

Quest' arma mia l' oppresse .

Oh ! lo vedete voi ? Questo è il suo sangue .

Mel. Ciel ! chi lo sostiene !

Tutto pe' giorni suoi temer conviene .

Leu. Sopra l' opposta sponda

Un certo asil m' avrei .

Deh ! mi vi guida ... *pregando il Pescatore*

Pes. Il torrente e la rocca

Vietano avvicinarsi ove tu brami ;

E l' affrontarli , o misero ,

E' darsi a certa morte .

Leu. Oh quanto ingiusto .

Sei meco ! all' ultim' ora

Non oda i tuoi rimorsi il sommo Nume .

S C E N A VII.

Guglielmo e detti.

Gug. (Egli sparì, nè a rinvenirlo giunsi .)

(voci di dentro) Sciagurato Leutoldo .

Leu. Gran Dio ! Tu sol mi puoi salvar !

Gug. Io sento

Minacciar' e dolersi ...

Leu. O mio Guglielmo ,

Crudo destin m' opprime .

Mi si persegue , e non son reo , mel credi .

E per sottrarui al mio crudel destino

Quello mi resta sol arduo cammino .

Gug. Tu l' odi pescator ; salvo .

Leu. E' vano ;

Come il tristo Gessler egli è crudele .

Giz. Sventurato ! che apprendo !
 Ma s'ei lo nega, io di salvarti intendo.
voci di dentro. Chiede sangue l'assassinio,
 E Leutoldo il verserà.
Gug. Vieni, t'affretta. *Edui.* A morte vai.
Guc. Non temer, Eduvige.
 Trova sicura guida,
 L'uom che nel Cielo interamente affida:
scende in un battello, e vogando
parte con Leutoldo

S C E N A VIII.

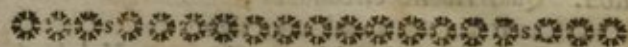
Rodolfo, Coro di soldati e detti.

Coro di Nume pietoso -- Dio di bontà.
Sviz. Il suo riposo -- da te verrà.
 Salvar clemente -- tu puoi Signor,
 Dell'innocente -- il difensor.
Rod. (Di morte e scempio -- E' giunta l'ora,
Sold. (Sciagura all'empio -- Convien che mora.
Jem. Egli è salvo.
Rod. Oh mio furor !
Sviz. Superato ha il rischio omai.
Edui. Non invano il Ciel pregai.
Jem. (Ah ! perchè, perchè l'etade
Mel. (Non risponde al mio desir !
Rod. M'è d'oltraggio il lor godor.
Sviz. Mugge il tuon sul nostro capo,
 Di tempesta egli è forier.
 Fuggiam, fuggiam.
Rod. Restate,
 E tosto a me svelate
 Chi l'assassino ha salvo,
 Chi 'l trasse in securtà.
 Tosto obbedite, o chi tace cadrà.
Sol. Treman tutti di già.
Jem. (Che sento ! ohimè !
Edui. (Già m'ingombra il terror.

(Pietoso Cielo accogli
Mel. (I voti, i prieghi nostri,
Pes. (Dall'ira di quei mostri
Sviz. (Ne salva per pietà.
 Ah ! di noi che mai sarà !
Mel. Ciò ch'ei fece, ognun di noi
 L'oserebbe. Ardir, amici.
Rod. Ah ! tremate : il reo svelate.
Mel. Sciagurato questo suolo,
 Non è suol di delator.
Rod. Quel ribelle circondate,
 E sia tratto al mio signor.
i soldati afferrano Melchtal
 Su via struggete,
 Tutto incendete,
 Orma non resti
 D'abitator.
 Strage, e rovina
 Sia la lor sorte,
 Lampo di morte
 E' il mio furor.
Sold. Lampo di morte
 E' il suo furor.
Jem. Sì, sì struggete
 Tutto incendete,
 Ma in Ciel v'ha un Nume
 Vendicator !
 Te forse un giorno
 Farà perduto,
 L'arco temuto
 Del genitor !
Edui. Melcht. Pesc. e Svizzeri
 Sì, sì struggete,
 Tutto incendete,
 Ma in ciel v'ha un Nume
 Vendicator !

Verrà un'gagliardo
 Il di cui dardo
 Saprà punire
 Un'oppressor.
ad onta dell'opposizioni de' suoi compagni, Melchtal è circondato, e trascinato via dai Soldati di Rodolfo.

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Valle profonda. In lontano vedesi il villaggio di Brunnen. A piedi le alte montagne del Ratli; a sinistra dell'Attore si scorge parte del lago de' quattro Cantoni. Incomincia a farsi notte.

Coro di Cacciatori

Qual silvestre metro intorno
 Si congiunge al nostro corno,
 Mesce il daino il suon morente
 Al fragore del torrente;
 Ed allor che estinto resta
 Chi la gioja può imitar?
 Il furor delle tempeste
 Può quel giubilo uguagliar.

Coro di Pastori

Dal raggiante lago intorno
 Cade il giorno,

Il suo placido sereno
 Sparve intorno,
 La campana del villaggio
 Di partenza è a noi messaggio,
 Già cade il dì.

Coro ei Cacciatori

La molesta voce è questa
 Del monotono pastor,
 Di Gesler risuona il corno,
 Ciascun riede al suo soggiorno;
 Già cade il dì.

SCENA II.

Matilde.

S' allontanano alfine:
 Io sperai rivederlo
 E il cor non m'ha ingannato.
 Ei mi seguia: esser non dee lontano.
 Io tremo. Ohime! ... Se qui venisse mai!
 Che fa quel sentimento
 Profondo misterioso
 Di che nutro l'ardor che amar pur oso!

SCENA III.

Arnoldo e detta

Arn. Se il mio giunger t'oltraggia
 Mel perdona Matilde. I passi miei,
 Incauto, sino a te spingere osai.
Mat. A mutua colpa
 E' facile il perdono.
 Arnoldo, io t'attendea.
Arn. Tal dir vien dal tuo cor: troppo lo sento
 Pietà, l'ispira a te.
 Deh! compiangi il mio stato:
 Amandoti io t'offendo,
 Il mio destino è orribile! ...
Mat. Ed è mea tristo il mio?
Arn. Uopo è però

Che in così, dolce, e barbaro momento
 Fors' anco estremo
 L' alma figlia dei Re
 A conoscer m' apprenda;
 Io con nobile orgoglio ardisco dirlo:
 Il Ciel per te dato m' avea la vita,
 D' un fatal pregiudizio
 Lo scoglio misurai.
 Col suo poter esso tra noi s' inalta:
 Rispettarlo saprò da te lontano.
 Comandami, Matilde,
 Fuggir dagli occhi tuoi,
 Che abbandoni la patria, il padre mio:
 Morte trovar sopra straniera terra,
 Sceglier per tomba inospital foresta;
 Parla pronunzia un solo accento!

Mat. Arresta.

Tutto apprendi sventurato,
 Il segreto del mio cor.
 Per te solo fu piagato,
 Per te palpita d' amor.

Arn. Se il tuo foco è eguale al mio,
 Se per me ti parla amor;
 Al piacer ch' io sento, oh Dio!
 Non può reggere il mio cor.
 Ma tra noi qual mai distanza!
 Quali ostacoli vi sono!

Mat. Ah! non perder la speranza!
 Tutto il ciel ti dette in dono

Arn. Dolce offerta, grati accenti,
 Di piacer colmate il cor.

Mat. (Posso amarlo! quai momenti
 Proverò di gioja, e amor!)
 Riedi al campo della gloria
 Nuovi allori a conquistar,
 Potrai sol colla vittoria
 La mia destra meritare.

Arn. Riedo al campo della gloria
 Nuovi allori a meritare.
 Quando in premio di vittoria
 Cesserò di palpitare!

a 2 Il core che t' ama
 Sol cerca sol brama
 Di viver con te.

Ah! questa speranza,
 Che sola m' avvanza
 Fia sempre con me!

s' ode un calpestio

Mat. Alcu vien. Separiamci

Arn. Potrò vederti ancora?

Mat. Al nuovo giorno

Allorchè sorga l' aurora
 Nell' antico Tempietto,
 Al cospetto di Dio,
 Da te riceverò l' ultimo addio.

Arn. Oh suprema bontà!
cade a' piedi di Mat. e le bacia la mano

Mat. Forza è lasciarti.

Arn. Ciel!.. Guglielmo..Gualtier..ah! parti, parti.

Mat. parte

S C E N A IV.

Guglielmo, Gualtiero, e detto.

Gul. Solo non eri in questo luogo.

Arn. Ebbene?

Gug. Un colloquio ben grato
 A sturbar giunsi!

Arn. Eppur io non vi chieggo
 A che mirate.

Gua. E forse
 Più che a ciaseun è a te mestieri udirlo.

Gug. No. Ad Arnolfo che importa
 S' egli abbandona i suoi;
 Se egli in segreto aspira
 A servir chi ne opprime!...

Arn. E d'onde il sai?
Gug. Dal fuggir di Matilde, e dal tuo stato:
Arn. E tu mi vegli? *Gug.* Io stesso.
 Su questo cor lanciasti
 Sin da ieri il sospetto.
Arn. Ma se amassi? *Gug.* Gran Dio!
Arn. Se amato fossi
 I supposti sarian ...
Gug. Veri. *Arn.* Ed il mio amor ...
Gua. Empio saria. *Arn.* Matilde.
Gug. Ell'è nostra nemica
Gua. Sortita ell'è da detestato sangue
Gug. E vilmente egli cadde a picci suoi!
Arn. Ma di qual dritto
 Il cieco furor vostro? ...
Gug. Un solo accento
 E ti sarà palese.
 Sai tu, Arnolfo, che sia
 L'amor di patria?
Arn. Voi parlate di patria!
 Ah! non ve n'ha per noi.
 Io lascio queste rive
 Abitate dall'odio
 Dalla discordia, dal timor ... fantasme
 Di servitùe orrende
 In arene men triste onor m'attende.
Gug. Allor che scorre - De forti il sangue
 Che tutto langue - Che tutto è orror,
 La spada impugna - Gessler difendi,
 La vita spendi - Pel traditor.
Arn. Al campo volo - onor m'attende
 Ardir m'accende - m'accende amor.
 Desio di gloria - M'invita all'armi
 E di vittoria - ardente è il cor.
Gua. Estinto un vecchio - Gessler faccia
 Quell'alma rea - svenar lo fe'.

Da noi vendetta - l'estinto aspetta
 E la domanda - la vuol da te.
Arn. Oh! qual mistero orrendo!
 Un vecchio ci spense oh Dio!
Gua. Per te moria piangendo ...
Arn. Ed è ... *Gua.* Tacer degg'io?
Gug. S'ei parla il cor ti squarcia!
Arn. Mio padre ... *Gua.* Sciagurato!
 Ei stesso fu svenato
 Ei stesso cadde spento
 Per man del traditor.
Arn. Che sento! ... oh delitto! ... ohime!
 Troncar suoi di
 Quell'empio ardiva
 E il mio acciar
 Non si suudò.
 Il padre, ohimè!
 Mi malediva,
 Ed io la patria
 Allor tradiva
 Cielo! mai più
 Lo rivedrò!
 (Quali smanie! appena respira
 Il rimorso che il cor le martira
Gug. (Dell'amore ogni nodo spezzò.
Gua. (A quel duolo già cade, e delira
 (Già la benda fatale strappò!
Arn. E' dunque vero?
Gua. Vidi il delitto
 Il derelitto
 Vidi spirar!
Arn. Che far? gran Dio!
Gug. Il tuo dover
Arn. Morir degg'io? ...
Gug. Viver dei tu.
Arn. Quell'empio al suolo
 Cadrà svenato

Io l' ho giurato
Pel genitor .
Gug. Deh ! frena i tnoi trasporti
Calma quell' ira omai
Gua. E vendicar potrai
La patria , il genitor .
Arn. E a che tardiam ?

Gug. La notte
Ai voti nostri amica
Già già distende un' ombra protettrice
E tu vedrai tra poco
Avvolti nel mistero
Qui giunger cauti i generosi amici
Che udranno i pianti tuoi ;
E il vomere , e la falce
Cangiati in brandi , ed aste
Tentar con miglior sorte
O ria vendetta , o morte !

a 3

La gloria infiammi - i nostri petti
Il Ciel propizio - con noi cospira
L' ombra del Padre - il cor c' ispira
Chiede ven detta - e non dolor .
Nel suo destino - ci fortunato
Con la sua morte par che ci dica
Che del martirio - il serto è dato
A coronar - tanta virtù !

Gug. Confuso da quel bosco
Sembrami udir fragor

Gua. Ascoltiamo

Arn. Silenzio

Gug. Ascoltiam ;

Di numerosi passi
Risuona la foresta
Aru. Più lo strepito appressa
Gua. Chi s' avanza ?

S C E N A V.

Abitanti d' Unterväl , e detti

Coro Amici della patria .

Gua. Oh sorte !

Gug. Oh sorte !

Arn. Oh vendetta !

a 3. Onore al cor del forte !

Coro Con ardor richiese il cor

Di sfidar di superar

La distanza , ed i perigli

E ogni core con ardor

Brama viacere , o morir .

Il vigor de' tuoi consigli

Nuovo in noi destava ardir .

Gug. O d' Unterval voi generosi figli

Questo nobile ardor non ne sorprende !

Gua. Imitarlo sapremo s' ode una tromba

De' fratelli di Svhitz

Odo la tromba risuonar d' intorno

E' surto , o patria , di tua gloria il giorno !

S C E N A VI.

Abitanti di Svitz , e detti .

Coro Domo oh Ciel ! da un vil straniero

Ai suoi mali il forte indura

E coperto dal mistero

Quivi è tratto a lacrimar

Qui sol può la sua sciagura

Col suo pianto mitigar !

Gug. E' scusabile la tema

In chi tra ceppi vive .

Alla mia speme v' affidate . Amica

Ne arriderà la sorte .

Tutti Onore al cor del forte !

Gua. D' Uri mancan soltauto

I magnanimità amici .

Gug. Onde le traccie

Nasconder de' lor passi

E per meglio celar la nostra impresa
 S' apron co' remi loro
 Sul mobile elemento
 Il sol sentier che non inganna mai
Gua. De' prodi, ascolta, è già compito il patto
 Non odi tu *Gug.* Chi viene?

S C È N A VII.

Abitanti d' Uri, e detti

Coro Amici della patria
Tutti Onor onor
 Della patria ai difensor!
 Guglielmo, sol per te
 Tre popoli s' unir
 Il barbaro a punir
 Ciascun è presto.
 Parla, e il tuo dir sarà
 Di stimolo al codardo
 E come acceso dardo
 Il core infiammerà.

Gug. La valanga che volve
 Dalla cima de' monti
 E morte suol lanciar su' campi nostri
 In se mali men crudi
 Men funesti rinserra
 Di quei che tragge seco un rio tiranno

Gua. A noi pur oggi è dato
 Ed al nostro coraggio
 Di purgar queste rive
 Da' nostri abominati.
 1. *Coro* Di guerra alla minaccia
 Ad onta nostra il cor freme, ed agghiaccia.

Gug. Ov' è l' antica audacia? per mill' anni
 Gl' indomiti avi nostri
 A difender fur presti i dritti loro,
 E in noi fia che s' estingua ardir cotanto!
 Da lungo tempo
 Usi a soffrir, più il peso non sentite

Delle vostre sciagure,
 Almen pensate
 Alle vostre famiglie. I padri vostri
 E le mogli, e le figlie
 Più asilo omai non han nel vostro tetto!
Gual. Più ospitale tra noi non v' ha ricetto.
Gug. Amici, contro questo giogo infame
 Invan reclama umanità. Trionfanti
 Sono i nostri oppressori,
 E cinti da perigli
 Vediamo i Genitor, le Spose, i figli.
Tutto il Coro Che far dobbiamo?
 Ne svela il tuo desio.

Arn. La morte vendicar del padre mio.
Tutto il Coro Melchtal! Melchtal! qual' era il suo
 (delitto!)

Arn. L' amor della sua patria.
Tutto il coro L' empio di morte è degno! ...

Gug. Mostrianci degni alfine
 Del sangue onde sortiamo,
 Nell' ombra e nel silenzio
 S' armiuo i tre cantoni
 Di lancia e spada.
 Domani fia che sorga
 Il giorno di vendetta;
 Ne reggerete voi?

Coro Nol temer. Sì tutti!
Gug. Presti a vincer! *Coro* Sì tutti.

Gug. Presti a morir? *Coro* Sì tutti.
Gug. Ebben, serbate

Vigore ed ardimento,
 Sia fermo il patto, e saldo il giuramento.

Guglielmo, poi tutti.
 Giuriamo, giuriamo
 Pe' nostri danni,
 Per gli avi nostri
 Pe' nostri affanni,

Al Dio de' Regi
E de' pastori

Di tutti abbattere

Gli empî oppressori .

Se qualche vile

V' ha qui tra noi ,

Lo privi il sole

De' raggi suoi .

Non oda il Cielo

La sua preghiera ,

E giunto al fine

Di sua carriera ,

Gli neghi tomba

La terra ancor .

Arn. Già sorge il dì .

Gual.

Segnal per noi dell' armi

Gug. E di vittoria .

Gual. Qual grido .

Corrisponder le deve ?

Gug.

All' armi .

Tutti

all' armi .

partono

FINE DELL' ATTO SECONDO

A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA

Gran piazza d' Altorf ; nel fondo scorgesi il Castello di Gessler ; da una parte evvi un palco destinato al Governatore ; ornano la piazza alcuni alberi di Tigli , Meli , ec. nel mezzo evvi un palo a cui è sovrapposto un trofeo al quale tutti devono inchinarsi .

Gessler Rodol. Guardie , Coro di Soldati , Grandi , Coro di Svizzeri d' ambo i sessi , e Popolo .

Coro di Soldati

Gloria al poter Supremo !

Si tema Gessler .

Terror del mondo intero

Nella sua rabbia estrema

Ei lancia l' anatema

Sul popolo , e il guèrrier .

Coro di Svizzeri fra loro

(Ben altre leggi avremò

Matilde un dì da te ;

Il tuo poter supremo

Sia sempre amore e fè .)

Ges. L' orgoglio in van pretende

Di sfidar la mia vendetta

Le mie leggi trasgredir ;

Dee ciascun , come me stesso

D' ogni grado d' ogni sesso

Quest' insegna riverir .

Che l' Impero Germano oggi riceva

Della vostra obbedienza il sacro pegno .

Da un secolo ei si degna

Accordare un appoggio
Col suo poter alla fralezza vostra.
Dalla vittoria

I nostri dritti allora!
Vennero assicurati

E fur dagli avi vostri rispettati!

Coi canti, e in un co' giochi

Di questo di l' orgoglio

S' esalti. Udiste? il voglio!

Coro di Svizzeri d' ambo i sessi

La tua danza si leggerà,

Pastorella forestiera

Oggi al canto s' unirà:

Quell' agil piè

Che egual non ha,

Invan l' augel

Seguir potrà.

Non ha Aprile

Fior gentile

Che pareggi

Tua beltà,

E ognun tornando

Sulla montagna

Alla Compagna

Ti additerà

La nostra età

Ti onorerà

Fior di beltà

Rammenterà.

S C E N A II.

Guglielmo, Jemmy, e detti

Rod. Inchinati superbo *a Gug.*

Gug. Nella fiacchezza sua

Se puoi tu armato

Un popolo avvilir,

Me nò, che sprezzo qualunque legge

Che a viltà mi spinge,

Rod. Miserabile

Coro di Svizzeri fra loro.

(Oh! qual funesto ardire!

Per lui temer dobbiamo!)

Rod. Avvi chi tenta

Infranger le tue leggi: *a Ges.*

Ges. Qual' è qual' è l' audace?

Rod. E al tuo cospetto.

Gug. Il tuo poter rispetto

Venero le tue leggi, e non pertanto

Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.

Ges. Cedi, obbedisci, o trema;

La mia voce, i tuoi rischi

Ti minacciano insiem. Mira quest' armi

Osserva quei soldati!

Gug. Io t' odo, io vedo!

E non intendo ancora.

Ges. Lo schiavo che ribelle è al suo signore

Non frema in preveder la propria sorte?

Gug. E qui sarei dov' io temessi morte?

Rod. Quest' ardire, signor, me lo palesa

Egli è Guglielmo Tell, è quell' iniquo

Che Leutoldo sottrasse all' ira tua ..

Gug. S' arresti olà.

Coro di Soldati

Egli è quello

L' arcier temuto tanto

L' ardito nuotator?

Ges. Per lui non v' ha pietade

Ei cadde in poter mio

Gug. L' ultimo almen foss' io

Schernò del tuo furor!

Ges. Quel fasto m' offende

Furente mi rende

Dal fulmin colpito

Piegar ti vedrò.

Gug. Oh perfida sorte,

Diletto mo figlio

T'invola al periglio
E lieto morirò.
Jem. Quel fulmin che pende
Felice mi rende
Se teco colpito
Morire potrò!
Rod. Coro di Soldati
Dal fulmin colpito
Domato il vedrò,
Andiam: si disarmi
Fuggire nè può.
Gug. (Corri alla madre, e fa che tosto incendia
Sulla estrema cima
De' nostri monti
La fiamma che segnale ai tre cantoni
Sia di battaglia.)
Jemmy fa per allontanarsi
Ges. Arresta, a *Jem.*
(La lor tenerezza
La mia vendetta infiamma.) A te: rispondi
E questo il figlio tuo?
Gug. Il sol.
Ges. Ebben vorrai salvarlo.
Gug. Salvarlo! qual'è il suo fallo?
Ges. L'esserti figlio,
Il tuo parlar, l'incauto orgoglio tuo.
Gug. Me solo, io t'offesi,
Me sol punir tu dei.
Ges. Del suo perdono or tu, l'arbitro sei
Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de' tuoi,
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questo pomo, e d'un tuo dardo
Involarglielo dei sotto il mio sguardo.
Gug. Che chiedi mai! *Ges.* Lo voglio
Gug. Quale orribil decreto
Sul figlio mio ... mi perdo ...

E tu crudel puoi comandarlo? ah mai!
Troppo grande è il delitto. *Ges.* Obbedisci.
Gug. Ma tu figli non hai? ...
V'è un Dio, Gessler ... egli ne ascolta ...
Ges. Assai dicesti, oh cedi alfin ...
Gug. Non posso. *Ges.* Pera il suo figlio!
Gug. Ah no!
Terribil legge ...
Gessler di me trionfi ...
Una viltà m'impone
Il rischio di mio figlio.
Eccomi innanzi a te mi prostro.
Ges. Ecco l'arcier temuto;
L'ardito nuotator. *deridendo Guglielmo*
La tema il vince,
L'abbatte un detto.
Gug. Ah! quest'avvilimento
E' giusto, il merto, e mi punisci a dritto
D'esser disceso a tanto.
Jem. Ah! padre mio,
Pensa alla tua destrezza.
Gug. Temo il troppo amor mio.
Jem. Dammi la mano,
Posala sul mio core;
L'odi? di tema no, batte d'amore.
Gug. Ti benedico, figlio mio, piangendo!
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo.
La calma del tuo core
Ritorna in me il vigore:
Affetti miei tacete,
A me l'armi porgete,
Io son Guglielmo Tell.
Ges. S'annodi il figlio suo.
Jem. Annodarmi ... qual'ingiuria!
Ah! no: che almeno
Liberio io mora; espongo
Senza tremare il capo al colpo orrendo.

E senza impallidir fermo l'attendo.

Coro di Svizzeri

(Ah ! nemmeno l'innocenza
Può calmar la sua vendetta !)

Jem. Coraggio , o padre !

Gug. Alla sua voce dalle man mi cadono

Quest' armi abominate ...

E le luci ho di pianto ottenebrate .

Ah figlio ! Ah ! ch' io l' abbracci

L' ultima volta ancora . *corre ad abbracciarlo*

Resta immobile , e ver' la terra inchina

Un ginocchio a pregar . Invoca Iddio

Che sol pel suo favore

Il figlio può salvare il Genitore .

Fermo così , ma volgiti

Al Cielo , che mirando

Un capo a me sì caro ,

Questa punta d' acciaio

Può tradir la mia speme ...

Al minor movimento

Jemmy pensa a tua madre ,

Ella ci attende insieme .

vien posto il pomo sul capo a Jemmy ; Gu-

glielmo scocca il dardo , e coglie il pomo

restando illeso suo figlio .

Coro di Sviz. Vittoria ! *Jem.* Ah padre !

Coro di Sviz. Sua vita è salva .

Ges. Il pomo , oh rabbia ,

Colse . Oh furor !

Coro di Svizzeri

Dal capo glielo tolse

Guglielmo trionfò .

Jem. Ei mi salvò la vita .

Un padre potea mai

Spingere un figlio ! *Gug.* Io più non reggo ...

Io mi sostengo appena

Sei tu mio caro figlio ! ...

Io soccombo alla gioia : -

sviene abbracciando il figlio , e gli cade

il dardo che avea nascosto .

Jem. Ah soccorrete il padre .

Ges. Ei sfugge all' ira mia ...

Che vedo ? *osserv. il dardo ai piedi di Gug.*

Gug. Oh Cielo ! il sol mio ben salvai .

Ges. Quel dardo a che ?

Gug. Per te s' egli era estinto . *Ges.* Trema .

Gug. Io tremar ? *Ges.* Sia di catene avvinto .

i soldati afferrano Guglielmo e lo

aggravano di catene .

S C E N A III.

Matilde , Damigelle , Svizzeri e detti .

Mat. E fia ver ? delitto orrendo !

Coro di Sol. Entrambi den morir .

Coro di Sviz. (E ancor dobbiam soffrir ?)

Ges. Che tosto sien troncati

Lor giorni sciagurati ,

Io lo giurai , ma i rei

Sfidaro i sdegni miei ,

Attendan quindi in ceppi

L' ora del lor morir .

Mat. Che ? il figlio ? ... ah no , t' arresta ...

Fiera sentenza è questa .

Ges. Dato fu il segno , e basti .

Meco tu invan contrasti ;

Il figlio ancor ...

Mat. Giammai ! ...

Giammai , sinchè vivrò .

In nome del sovrano

Suo figlio a me sia dato . *ai soldati*

Un popol vedi , insano ,

Contro di te sdegnato

E tu resisti ancor ? *a Gesler*

Rod. (Cedilo ; il padre - almen ne resta a Ges .

Coro di Svizzeri

Ah sì bontade - del Cielo è questa
 Guglielmo, oh sorte! - atra funesta!
 Tal premio ottien - la sua virtù?

Rod. Mormoran essi non l'odi tu?

Ges. L'audacia dell' infido
 Nell' odio lor rivive
 Verso Kusmac il guido
 Pel lago il condurrò.

Rod. Sul lago la bufera ...
 Dch pensa ...

Ges. Van timor.
 Chi mai, chi mai dispera
 Dell' abil nuotator?
 A nuovo il traggio orribile
 Supplizio entro Kusnac
 A cui fa cinta il lago.

Coro di Svizzeri

Grazia!

Ges. Or or vedrete
 Come ognuno fo pago.
 Io l' abbandono ai rettili,
 La lor vorace fame
 Gli schiuderà l' avello.

Jem. Ah Padre! ...

Gug. Ah figlio! ...

Coro di Sviz. Grazia!

Grazia!

Ges. Giammai no, no,

Mat. E' il suo destin sdegnato
 Ma fia per me salvato
 Il padre e il genitor.

Jem. Quando mi vuol l' ingrato
 Da un padre separato

In voi sol spera il cor. *a Mat.*

Gug. Compi il crudel mio fato
 Ma almeno il figlio amato

Sia tolto a tanto orror!

Coro di Sviz. Misero! e qual mai fato
 Serbato è al suo valor!

Ges. L'ira solo che m' accende
 Il lor sangue può placar.

Rod. e sol. L'ira solo che l' accende
 Il lor sangue può placar.

Ges. Si sgombri olà il recinto: *al Popolo*
 O ai piedi vostri estinto
 Faccio costui cader.

Rod. e Sol. Il cenno ognun rispetta
 Temon la tua vendetta.

Sviz. (Silenzio e assicuriamo
 Il dì della vendetta.)

Gug. Anatema a Gessler!

Jem. Udite la sentenza?

Rod. A noi tanta insolenza!

Dovrem soffrir, tacer?

Ges. Se alcun di lor s' inoltra
 Si faccia al suol cader.

Mat. Ah! vieni tu con me.

Coro di Sol. Evviva evviva Gessler!

Coro di Sviz. Anatema a Gessler!

*Gessler, Rodolfo, ed i Soldati si fanno largo
 nella confusione del Popolo, e trascinano
 Guglielmo altrove. Matilde conduce seco
 Jemmy, il Popolo incalzato dai Soldati
 di Gessler, si allontana nella massima co-
 sternazione,*

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Esterno di un' abitazione rustica circondata
da varie Colline .

Arnoldo solo .

Arn. Non mi lasciare, o speme di vendetta!
Guglielmo è fra catene, ed impaziente
Io di pugnar l'istante affretto,
In questo dolce asilo ... qual silenzio! ...
Andiam ... io non ascolto
Che 'l suono de' miei passi ... oh! vada in bando
Il segreto terror ... entriamo ... oh Dio!
Sul limitar malgrado mio m'arresto ...
Più il padre mio non havvi, e in vita io resto?
O muto asil del pianto
Dov' io sortiva il dì,
Jeri felice ah quanto! ...
Oggi fatal così ...
Invano il padre io chiamo
Egli non ode più ...
Fuggir quel tetto io bramo,
Che caro un dì mi fu .

Coro di dentro Vendetta!

Arn. Oh mia speranza,
Dell'armi io sento i voti .
Son essi i miei più fidi
Che mai li guida a me?

S C E N A II.

Coro di Svizzeri, e detto .

Coro Guglielmo è prigionier,
E ognun di ferro è privo,
Di farlo salvo un vivo

E' in noi desir .
Dell'armi — vogliamo
Per lui morir .

Arn. Da gran tempo Guglielmo, e mio padre
Questa speme nutrivano intera,
Dove stà la deserta riviera
Lance, e spade nascose vi son .

Coro Ad armarci accorriamo, voliamo .

Arn. Dal pianto omai si resti .

L'ira al pensier si desti
Di mia fatalità .

Su' chi mio padre ha spento,
E del mio ben mi priva,
La morte scenderà .

Coro Non temer: in noi t' affida,
Morte sul reo già stà .

Arn. Corriam, voliam, si affretti

Lo scempio di quel vile,
Che sovra noi trionfò .

Vendetta dell'empio facciamo
Il sentiero additarvi saprò .

Ah! venite: delusa la speme

Renderem di chi vili ne brama;

Gloria, onore, vendetta ci chiama,
E Guglielmo per noi non morrà .

Coro Si vendetta; delusa la speme

D'ogni tristo per noi resterà . *partono*

S C E N A III.

La Scena rappresenta il gran lago dei quattro Cantoni, ed in lontananza scorgonsi varie rupi, sopra una delle quali è la casa di Guglielmo. Alcuni scogli circondano il lago suddetto .

Eduwige, Coro di donne Svizzere .

Coro Resta omai ti perde il duolo .

Non ascolti suon di guerra?

Edu. Gessler veder vo' solo .

Coro Dal crudel che puoi sperar ?
Morte solo ...

Edu. Io la bramo ;
Ah ! sì la voglio . Ei trionfa . ed io priva
Del figlio , e in un di Tell convien ch' io viva ?

S C E N A IV.

Jemmy, Matilde e detti.

Jem. Ah Madre ! *di dentro*

Edu. Chi parlava

Questa voce sì cara ? ...

Jem. Madre ! .. *di dentro*

Edu. Udirlo mi sembra . E' desso , è desso .

Sortono Jemmy e Matilde

Il mio figlio , oh sorte ...

Ma ohimè ! tuo padre

I passi tuoi non segue . *Jem.* Ai ferri ond'egli è cinto

Togliersi alfin saprà , che da Matilde

Tutto aspettar dobbiamo .

Edui, Tu di tutto capace

Esser potrai per noi Angiol di pace .

Mat. Salvo da orribil nembo

A te ritorno il figlio :

Di bella pace in grembo

Nol giungerà periglio .

Matilde a voi predice

Un termine al dolor .

Con me la speme il dice ,

La speme ond' arde il cor .

(Vivrem di pace in grembo

N' è il labro suo presago ;

Jem. (Del Ciel cessato il nembo ,

Edu. (Ell' è per noi l' imago .

e (E s' ella ne predice

Mal. (Un termine al dolor ,

(La speme in essa il dice

(Col suono dell' amor .

Edu. ,, E per partire i nostri mali estremi

„ Su queste rive dimorar ti giace

„ Tu l' ornamento lo splendor d' un soglio ?

Mat. „ Esser l' ostaggio di Guglielmo io voglio ;

„ E quì la mia presenza

„ Del suo tornar risponde .

Edu. „ Del suo tornar ? e vana

„ Non sarà questa speme ?

„ D' Altorf a che tolto non vien per noi ?

Jem. „ Ei non è più colà .

Mat. „ Pel lago è tratto .

Edu. „ Pel lago ? E l' oragan già si scatena !

„ Ovunque è morte pel mio Sposo !

Jem. „ Oh ! qual pensier (*sovvenendosi*)

corretto

„ Sia questo oblio fatale ,

„ E di salvezza alfin splenda il segnale .

Edu. „ Che sperì tu ?

Jem. „ Salvar mio padre .

„ Tutto un popol si scuota

„ Al sorgere di quei fuochi ,

„ E in ogni riva in cui Gessler discenda ,

„ Che a vendetta vegliamo ovunque apprenda ,

Jemmy corre ad incendiare la casa

di Guglielmo

Mat. „ Qual mai fragore è questo ?

Edu. „ Sopra l' ali del vento

„ Morte passeggia , ah ! il mio Guglielmo

(è spento .

„ Tu che l' appoggio

„ Del debil sei .

„ Ascolta , o Cielo ,

„ I voti miei !

„ Se il mio Guglielmo

„ Tu non mi reudi ,

„ Se nol difendi

„ Perduto io l' ho !

„ Deh frangi il giogo
 „ Che ci fa oppressi ,
 „ Punisci il fallo
 „ Negli empi stessi !
Jem. { „ Salva Guglielmo
Edu. { „ Da fero artiglio ,
Mat.e { „ Dal suo periglio
Coro { „ Salvalo , o Ciel ,

S C E N A V.

Leutoldo e detti .

Leu. Io lo vidi , io lo vidi ! ...
 Dalla tempesta è spinto
 Guglielmo a queste rive ;
 Cessar d' esser cattive
 Le mani sue mentre il naviglio ei regge .
Euu. Se Guglielmo pur giunge
 Della procella ad onta
 Ad afferrar la spiaggia ,
 Della comun salvezza io vi rispondo ,
Mat. A lui corriamo !
Tutti A lui corriamo !
 partono

*Succede una burrasca nel lago . Gu-
 glielmo dopo aver combattuto coll'
 onde avvicina il naviglio alla spiag-
 gia , balza sopra uno scoglio , quin-
 di respinge il suddetto naviglio den-
 tro al quale trovasi Gessler , e suoi
 seguaci in mezzo al lago .*

S C E N A VI.

Guglielmo , Matilde , Jemmy , Eduwige .

Edu. Io ti rivedo !
Jem. Oh padre !
Edu. Oh istante di dolcezza !
Gug. Quale splendor vegg' io ?
Jem. L' asil del padre mio
 Onde douar l' allarme io stesso incesi
 E a salvar l' armi sue soltanto intesi .
Gug. Gessler tu puoi venir .

S C E N A VII.

Gessler , Soldati , e detti .

Coro di Soldati dal lago Invan ne vuol fuggir ,
 Sull' orme sue si movi .
Ges. dal lago La grazia sua ritrovi
 In sen di morte il vil .
Edu. E' lui .
Coro di donne E' lui !
Gug. Sgombrate .
 sale sopra uno scoglio
 La Svizzera respiri
 A te Gessler .
 mentre Gessler sopraggiunge , Guglielmo
 lo trafigge con un dardo
Ges. Io moro :
 cade nel lago
Coro di Svizzeri E' il dardo di Guglielmo .
Edu. Oh giorno di contento !
Tutti { Il suo morir dà fine
 { Ai nostri mali .
Gug. A Dio grazia s' aspetta .

44
Mat. Nulla il potè salvar dalla vendetta,
Nè il poter, nè le dovizie.
Nè i supplizj, nè il furor.

S C E N A VIII.

*Gualtiero, Coro di Svizzeri armati
e detti.*

Gua. A quei segnali, amici,
Cessiamo di temer: sangue si chiede
Onde renderli estinti, e il sangue vuolsi
Dell'oppressor. Che vedo!

vedendo Guglielmo

Salvo Guglielmo? oh sorte!
Al superbo si voli.

per incamminarsi co' suoi

Gug. E vuoi?

Gual. Ch'egli soccomba.

Gug. Nel lago puoi cercar la di lui tomba.

Tutti Onore! onore a chi ne fece salvi!

Gug. Non salda sia l'impresa

Finchè d'Altorf le detestate mura

Da' fondamenti suoi non sian distrutte ...

S C E N A IX.

Arnoldo e Svizzeri armati

Arn. Son quelle mura a servitù ridutte ...

Tutti Vittoria! Vittoria!

Altorf è in poter nostro.

Arn. Se spento il padre mio quel vil non era,

La gioia egli vedria d'Elvezia intera!

*La burrasca v'è calmandosi: a poco a poco
si dileguano le nubi, ed il Cielo si risse-
rena.*

Tutti

45

Tutto cangia, il Ciel s'abbella,
L'aria è pura, il dì raggiante,
La natura è lieta anch'ella,
E allo sguardo incerto errante
Tutto dolce, e lieto appar.
Quel contento che in me sento
Non può l'anima spiegar!

Fine del Dramma.

„ Si omettono i versi virgolati „

Il mio cuore è un deserto
E non ho più, il di te
La tua voce è la mia vita
E il tuo sguardo è la mia luce
E il tuo nome è la mia gloria
E il tuo amore è la mia vita
E il tuo sangue è la mia vita
E il tuo corpo è la mia vita

Il mio cuore è un deserto

Il mio cuore è un deserto

Il mio cuore è un deserto

